AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LIX numero 4 - **ottobre 2007**

Girasoli per TeleThon

Quanti siamo, dove siamo

AVIS Sede Nazionale	SOCI ISCRITTI					SOCI DONATORI				
	2004	2005	2006	DIFFERENZA 2006/2005	DIFFERENZA %	2004	2005	2006	DIFFERENZA 2006/2005	DIFFERENZA %
Abruzzo	13.282	13.985	14.697	712	5,09%	13.105	13.648	14.362	714	5,23%
Alto Adige	15.546	15.225	15.771	546	3,59%	15.452	15.123	15.667	544	3,60%
Basilicata	12.032	13.384	14.019	635	4,74%	11.365	12.903	13.669	766	5,94%
Calabria	21.351	23.210	24.535	1.325	5,71%	21.351	23.052	24.382	1.330	5,77%
Campania	32.419	34.106	35.450	1.344	3,94%	32.419	34.004	35.343	1.339	3,94%
Emilia Romagna	146.081	146.165	146.690	525	0,36%	141.822	142.248	142.680	432	0,30%
Friuli Venezia Giulia	7.644	7.626	7.701	75	0,98%	6.748	6.961	7.701	740	10,63%
Lazio	43.212	43.587	44.908	1.321	3,03%	43.212	43.302	44.151	849	1,96%
Liguria	17.861	18.385	20.192	1.807	9,83%	16.126	16.539	18.306	1.767	10,68%
Lombardia	231.948	236.233	237.199	966	0,41%	219.763	224.238	226.538	2.300	1,03%
Marche	41.607	42.240	43.744	1.504	3,56%	40.402	41.520	42.943	1.423	3,43%
Molise	6.325	6.425	6.893	468	7,28%	6.292	6.415	6.800	385	6,00%
Piemonte	110.196	112.391	114.299	1.908	1,70%	103.777	107.121	109.260	2.139	2,00%
Puglia	34.857	37.936	40.628	2.692	7,10%	33.729	37.213	39.896	2.683	7,21%
Sardegna	29.786	27.765	26.923	- 842	-3,03%	28.361	26.460	25.678	- 782	-2,96%
Sicilia	56.372	57.521	57.518	- 3	-0,01%	56.372	57.521	57.518	- 3	-0,01%
Toscana	63.577	64.348	63.531	- 817	-1,27%	61.359	61.962	60.678	- 1.284	-2,07%
Trentino	12.832	13.199	13.748	549	4,16%	12.492	12.721	13.515	794	6,24%
Umbria	24.471	25.618	26.541	923	3,60%	23.275	24.220	25.141	921	3,80%
Valle D'Aosta	3.505	3.743	3.891	148	3,95%	3.087	3.362	3.509	147	4,37%
Veneto	116.635	118.232	121.079	2.847	2,41%	106.573	109.384	112.725	3.341	3,05%
1° Totale	**1.041.539**	**1.061.324**	**1.079.957**	**18.633**	**1,76%**	**997.082**	**1.019.917**	**1.040.462**	**20.545**	**2,01%**
Regionale Svizzera	1.678	1.351	1.473	122	9,03%	1.551	1.073	1.127	54	5,03%
Totale definitivo	**1.043.217**	**1.062.675**	**1.081.430**	**18.755**	**1,76%**	**998.633**	**1.020.990**	**1.041.589**	**20.599**	**2,02%**

AVIS Sede Nazionale	NUMERO DONAZIONI					AVIS SUL TERRITORIO		
	2004	2005	2006	DIFFERENZA 2006/2005	DIFFERENZA %	2004	2005	2006
Abruzzo	19.239	20.540	22.021	1.481	7,21%	87	87	89
Alto Adige	25.480	24.341	25.286	945	3,88%	7	7	7
Basilicata	18.076	20.256	21.022	766	3,78%	88	94	96
Calabria	38.371	41.352	43.639	2.287	5,53%	94	104	119
Campania	39.616	48.230	51.758	3.528	7,31%	46	46	47
Emilia Romagna	262.225	265.897	269.290	3.393	1,28%	350	350	350
Friuli Venezia Giulia	9.482	9.808	10.030	222	2,26%	41	41	41
Lazio	53.209	55.210	57.853	2.643	4,79%	190	167	186
Liguria	26.881	27.030	28.175	1.145	4,24%	67	68	68
Lombardia	449.416	454.677	465.454	10.777	2,37%	658	658	648
Marche	77.781	80.546	84.608	4.062	5,04%	130	128	131
Molise	7.903	8.780	9.404	624	7,11%	24	28	30
Piemonte	181.804	187.749	191.476	3.727	1,99%	303	302	304
Puglia	56.460	58.399	61.184	2.785	4,77%	125	124	124
Sardegna	36.955	34.759	35.893	1.134	3,26%	146	145	148
Sicilia	82.431	84.350	86.245	1.895	2,25%	131	150	152
Toscana	94.820	100.013	103.011	2.998	3,00%	170	171	170
Trentino	18.074	17.266	18.595	1.329	7,70%	50	50	50
Umbria	33.081	34.187	36.135	1.948	5,70%	60	61	61
Valle D'Aosta	5.599	5.948	6.647	699	11,75%	20	20	20
Veneto	189.348	195.411	203.233	7.822	4,00%	337	333	331
1° Totale	**1.726.251**	**1.774.749**	**1.830.959**	**56.210**	**3,17%**	**3.124**	**3.134**	**3.172**
Regionale Svizzera	3.197	1.645	1.690	45	2,74%	23	22	22
Totale definitivo	**1.729.448**	**1.776.394**	**1.832.649**	**56.255**	**3,17%**	**3.147**	**3.156**	**3.194**

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc. I quattro numeri stampati ogni anno anno sono spediti nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LIX, n. 4
Ottobre 2007

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
hanno collaborato:
Laura Rossi
Marco Ferrario

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Girasoli, il leit motiv della campagna TeleThon 2007/2008 (foto Beppe Castellano)

Ottobre 2007

SERVIZIO CIVILE
4 Tanta sensibilità fra i giovani
5 Calabria: tutti "pazzi" per l'AVIS
6 Toscana: siamo alla terza puntata

CENTRO NAZIONALE SANGUE
7 Ad agosto l'avvio del CNS

CHIKUNGUNYA
8 E ci mancava solo la "zanzara tigre"

PALERMO: CONVEGNO AVIS-FIODS
10 Armonizzare il continente Europa

CONGRESSO SIMTI
11 Italia: sicurezza al primo posto

RIFORMA DELLA LEGGE 266
12 Da Brescia alcuni punti fermi

AVIS & TELETHON
14 Ricominciamo da sette

FORMAZIONE: CONVEGNO A PERUGIA
16 Generare valori, una missione

BILANCIO SOCIALE
18 Bilancio sociale, a che punto siamo?

PAGINE GIOVANI
20 Sette giovani avisini in Grecia
21 PowerPointAvis ed "Avisplash"

TESTIMONIAL
22 Ferro, amicizia & fantasia

5

8

12

14

20

22

Tanta sensibilità fra i giovani

Il progetto servizio civile ha vissuto un'estate particolarmente calda e intensa: a giugno è stato approvato e finanziato il progetto, pochi giorni dopo è stato emesso il bando (aperto sino ai primi di luglio) e nella seconda metà di luglio sono state spedite ai candidati le raccomandate per la selezione, che si sarebbe tenuta - in diverse città d'Italia - nel mese di settembre. E così è stato, con la commissione esaminatrice costretta ad un autentico tour de force in giro per la penisola, per ascoltare i 350 ragazzi e ragazze che avevano presentato la domanda. Perché un progetto nazionale così ampio e vasto? L'idea di unire le forze è avvenuta in coincidenza con l'assemblea generale 2005 di Lamezia Terme. Nei mesi precedenti erano arrivate diverse segnalazioni dalle sedi territoriali, che chiedevano alla Sede nazionale consigli in tema di servizio civile. Al tempo stesso ci si accorgeva che altre sedi - spesso piccole - si muovevano per conto proprio, senza avere forze e risorse per strutturare un autentico progetto di servizio civile.

I componenti della Commissione AVIS nazionale per il Servizio Civile, da sinistra: Piazza, Rosso e Parolo

AVIS nazionale si è fatta interprete delle esigenze ed ha assunto l'impegno di predisporre il progetto "Insieme all'AVIS per donare la vita" articolato su 57 sedi sparse nelle regioni e province italiane sedi per 135 volontari di servizio civile. Per la predisposizione del progetto ci si è avvalsi della collaborazione di un consulente esterno, esperto in materia e per la gestione del progetto stesso è stata assunta un'unità di personale amministrativo. Queste due figure, insieme ad un gruppo di lavoro interno all'associazione, ha elaborato il progetto e individuato i tutor e i formatori fondamentali per l'approvazione e l'attuazione del progetto stesso.
Il progetto approvato dall'Ufficio Nazionale per il servizio civile comprende dunque 57 sedi locali, ciascuna delle quali ha potuto definire particolari requisiti per i candidati e specifici obiettivi in relazione all'attività svolta (semplice chiamata del donatore o eventuale raccolta di sangue annessa). Nelle selezioni svolte lo scorso mese, e che chi hanno visti impegnati in diverse città d'Italia, abbiamo incontrato giovani particolarmente preparati, motivati e in generale sensibili agli obiettivi del volontariato. Molti di loro erano laureati e il 99% aveva almeno un diploma di scuola media superiore in tasca. Tanti, fra loro, erano già donatori di sangue e qualcuno era già da tempo impegnato in attività di sensibilizzazione sul territorio. Li abbiamo stimolati nella creatività e nella fantasia, chiedendo loro che iniziative potessero essere attuate per avvicinare i giovani e il resto della popolazione al tema della donazione di sangue. Sono emersi spunti davvero interessanti (concerti, gare sportive, etc...) e altri ne emergeranno una volta che avranno iniziato il loro servizio e conosciuto più dall'interno l'associazione. Non può che dispiacere, allora, proprio per la passione che abbiamo notato in ciascuno di loro, non poter soddisfare tutte le domande. Da questa vena di malinconia usciamo però con una convinzione e una proposta. Il progetto servizio civile deve espandersi.
Per le prossime edizioni vorremmo coinvolgere, non appena la normativa vigente lo consentirà, un numero ancora più ampio di sedi. Siamo certi che alcune Avis, che non hanno potuto presentare il progetto o che si sono viste respingere quello presentato singolarmente, si associeranno al progetto nazionale. Un legame - ripetiamo - che lungi dall'essere l'imposizione di un modello unico e centralista, vuole invece essere la dimostrazione di una moderna associazione in rete, capace di valorizzare la dimensione nazionale ed esaltare quella locale allo stesso tempo, una rete associativa che vede AVIS nazionale impegnata in prima persona a servizio delle proprie AVIS associate.
Per avere con noi ancora più ragazzi e ragazze siamo disposti a osare qualcosa di più. È azzardato pensare che le AVIS, che usufruiscono della collaborazione dei volontari del servizio civile, finanzino parte del progetto assumendo una spesa che potrebbe essere non superiore a 1.500 euro all'anno, potendo così disporre di un giovane collaboratore per 30 ore settimanali? Per ora è una semplice proposta. Il tempo ci dirà se diventerà qualcosa di più concreto.

Rino Rosso, Bruno Piazza, Carlo Parolo

I numeri del Servizio Civile AVIS

57 le sedi Avis che hanno aderito;
135 i posti disponibili;
355 le domande presentate;
6 le città in cui si è svolta la selezione (Milano, Perugia, Potenza, Catanzaro, Ragusa, Palermo);
3 dicembre 2007 il giorno d'inizio per i 135 ragazzi e ragazze selezionati;
488 euro l'indennità mensile;
30 le ore settimanali d'impiego.

Calabria: tutti "pazzi" per l'AVIS

Sono partite il 17 settembre, dalla sede dell'Avis regionale Basilicata, le selezioni dei 350 candidati ai 135 posti di volontari per il progetto di servizio civile AVIS nazionale presentato dall'Associazione. Nei giorni 18 e 19 settembre, presso la sede provinciale di Catanzaro, è toccato ai ragazzi della regione Calabria. Di fronte ad una commissione composta da Rino Rosso, segretario generale Avis, Bruno Piazza, responsabile area giovani, Carlo Parolo, consigliere nazionale referente area servizio civile, Vincenzo Pozzessere, direttore amministrativo, si sono alternati ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni. Molti tra questi già vicini al mondo dell'Avis, altri incuriositi da una storia che dura ormai da ottanta anni. Una storia che ha sempre guardato ai giovani e ai quali ha diretto particolari messaggi di propaganda del dono del sangue, preoccupandosi di inserirli nell'attività di raccolta e nelle altre iniziative. Così, in questa cornice, si inserisce l'obiettivo generale del progetto: formare i giovani alla solidarietà, alla partecipazione e alla crescita del senso civico, attraverso il loro pieno coinvolgimento in tutte le attività dell'Associazione. L'anno 1972 segna l'introduzione dell'obiezione di coscienza. All'inizio sono pochi i coraggiosi che anziché prestare servizio di leva partecipano a questa nuova opportunità, ma ben presto diviene una scelta che molti ragazzi compiono liberamente. Fino ad arrivare nel 2001, all'emanazione della legge che sancisce la nascita del Servizio Civile Nazionale. Tante le novità introdotte, tra cui l'apertura anche alle donne. Nello specifico, l'intento dell'Avis è quello di potenziare l'attività di raccolta delle sedi coinvolte, nei 12 mesi di operatività del progetto. I volontari che saranno giudicati idonei, si preoccuperanno infatti di svolgere attività di comunicazione, promozione e sensibilizzazione al dono. Non a caso il progetto è stato intitolato "Insieme all'Avis per donare la vita", con lo scopo di dotare le 57 AVIS che ne hanno fatto richiesta, di volontari che contribuiranno alla crescita dell'attività. Il progetto, presentato nell'ottobre 2006, ha dovuto affrontare la concorrenza di numerose proposte presentate da altre associazioni, ma ha ottenuto infine l'assegnazione di 135 posti di lavoro. È certamente un ottimo modo di "crescere", ovvero di migliorare se stessi aiutando gli altri, è un modo per acquisire delle basi formative che possono essere utilizzate anche a livello professionale. La scelta di partecipare al servizio civile nazionale è volontaria e rappresenta un'occasione per aggiungere alle proprie esperienze un periodo gratificante, contribuendo al tempo stesso, allo sviluppo sociale del nostro Paese. Ed ora tocca a questi giovani! Bisogna impegnarsi con serietà all'interno dell'Associazione per garantire la continuità del servizio!

Abbiamo sentito alcuni candidati e abbiamo chiesto loro cosa li ha spinti a scegliere l'AVIS per svolgere il Servizio Civile. Fiorella Morelli, Viviana Ruggieri e Francesco Screnci, sono solo tre dei 69 candidati calabresi, accomunati tutti da un comune denominatore: il desiderio di fare qualcosa di utile per la società e la volontà di vivere a pieno l'AVIS.

I selettori non hanno negato che alcuni sono motivati dalla possibilità di svolgere un'attività lavorativa, per molti forse la prima, ma per la maggior parte dei volontari il movente è la sensibilizzazione e la partecipazione attiva nel mondo avisino. Dunque, da nord a sud, passando per le isole, c'è probabilmente una diversa e articolata partecipazione dei Giovani al mondo del volontariato ma questo progetto, come tante altre iniziative, darà certamente un nuovo impulso alla crescita e alla continuazione di una storia lunga che ha fatto e farà ancora parlare di sé!

Alcuni dei 69 candidati per il Servizio Civile che hanno partecipato alle selezioni AVIS in Calabria.

Rossella Galati

Toscana: siamo alla terza puntata

Da ormai tre anni i Volontari del Servizio Civile Nazionale sono di casa in Toscana. Il primo progetto "L'informatore per la donazione del sangue" risale al 2005, ed è nato dalla collaborazione con l'Ordine dei Medici della Toscana e con la Federazione dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), coinvolgendo 6 volontari selezionati per le sedi di Firenze, Livorno, Pisa, Prato e Viareggio. Il progetto mirava a diffondere la cultura della donazione del sangue sul territorio attraverso la mediazione dei medici di famiglia, allo scopo di incentivare le donazioni di sangue grazie alla sinergia tra volontariato e medici di base, fondata sul comune obiettivo di promuovere stili di vita corretti.
Nell'ottobre del 2006 ha preso avvio il progetto "Il dono nello zaino" che, in collaborazione con la Direzione Generale Regionale del Diritto alla Salute e con l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, si è posto l'obiettivo di diffondere e di avvicinare alla cultura della donazione del sangue gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori. Questa attività, tradizionale per l'associazione, è stata rinnovata nel metodo grazie ad una maggiore organicità e all'utilizzo di tecniche di educazione tra pari, che potenziano l'attenzione dei giovani verso scelte e stili di vita proposti da coetanei. I giovani impegnati sono stati 12, confermati nelle 5 sedi Avis accreditate al momento dell'avvio progetto. Simone Becciolini, volontario nella sede Avis Toscana di Firenze, ha scelto AVIS perché era già donatore di sangue da alcuni anni, come gran parte degli altri volontari.
Entrando nel merito del progetto, Simone ritiene che "l'attività di sensibilizzazione nelle scuole è senza dubbio la parte più coinvolgente del progetto, e credo che questo fornisca motivazioni aggiuntive per rendere ancora più efficaci gli interventi svolti. Il progetto funziona proprio perché realizzato da ragazzi giovani, che riescono più facilmente ad entrare in contatto con gli studenti.

La "leva" 2006/2007 dei ragazzi che hanno svolto il Servizio Civile in Toscana e, accanto, il manifesto-bando diffuso in ogni dove nel 2007.

Sulla scia di questa positiva esperienza, prende avvio il 1° ottobre di quest'anno il Dono nello zaino - seconda edizione. Il progetto, patrocinato nuovamente dall'Ufficio scolastico regionale della Toscana e dall'AICS solidarietà, opererà con le stesse modalità di educazione tra pari, sia negli istituti scolastici superiori che nelle associazioni sportive toscane, per incontrare i giovani e sensibilizzarli alla donazione di sangue e plasma anche diffondendo corretti stili di vita. Quest'anno saranno 8 le sedi di attuazione progetto: Firenze, Avis Regionale - Pistoia, Avis Provinciale - Uzzano - Prato - Cascina - Pisa - Livorno e Viareggio, mentre 16 sono i volontari selezionati.
Luciano Franchi, Presidente di AVIS Toscana, ha tenacemente incoraggiato l'esperienza del servizio civile, ritenendola un'opportunità dal doppio valore aggiunto: da un lato offre ai giovani volontari la possibilità di intraprendere un processo di crescita formativa nell'associazione, dall'altro lato la presenza di risorse umane aggiuntive nelle sedi AVIS permette di sviluppare nuove attività e progettualità .
Non ci resta, dunque, che attendere il prossimo progetto...

Donata Marangio e Angela Spulcioni

Ad agosto l'avvio del CNS

Una data emblematica, il 1° agosto, è stata scelta per l'insediamento del Comitato direttivo del CNS (Centro nazionale sangue). Mentre gli italiani partivano per le vacanze e in molti ospedali della penisola si segnalava come al solito una certa scarsità di sacche, il neonato CNS ha iniziato concretamente il suo non facile lavoro. È quello di regolare il complesso sistema sangue italiano, che proprio in estate soffre momenti di elevata criticità. La direzione del CNS è affidata a Giuliano Grazzini, da noi intervistato all'indomani della sua nomina da parte del ministro Livia Turco, già coordinatore del sistema trasfusionale toscano. Il

Comitato Direttivo che avrà accanto è composto dal Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Enrico Garaci e, come esperti, da tre medici responsabili di organismi regionali di coordinamento trasfusionale: Michele Bajorek (Sardegna), Michele Scelsi (Puglia) e Antonio Breda (Veneto). Nel Comitato stesso sono ben presenti anche le Associazioni e Federazioni di donatori. Per l'AVIS Andrea Tieghi (presidente nazionale) e Giampietro Briola (vice presidente), per la FIDAS il presidente nazionale Aldo Ozino Caligaris. L'atto di insediamento a Roma, presso l'Istituto superiore di sanità in Viale Regina Elena (al cui interno, al quarto piano, sono stati individuati gli spazi per il CNS), ha visto la significativa presenza del Ministro della Salute, Livia Turco. A nome delle associazioni di volontariato, Tieghi ha sottolineato come, attraverso il CNS si debba arrivare a un sistema informativo regionale valido ed integrato ed all'avvio di un piano plasma nazionale, in considerazione delle continue importazioni di emoderivati. Nel suo intervento, la Turco ha voluto sottolineare l'importanza del CNS per la governance del sistema e la realizzazione di sinergie efficaci. Istituito con Decreto Ministeriale del 26 aprile 2007, al nuovo Centro, diretto da Giuliano Grazzini, sono affidate le funzioni di coordinamento e controllo tecnico-scientifico della rete trasfusionale nazionale, che il Centro eserciterà di intesa con la Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale, anch'essa prevista dalla stessa legge, e istituita presso il Ministero della Salute. Il CNS, nel rispetto delle autonomie regionali, dovrà rappresentare il punto nodale del sistema trasfusionale nazionale per una rilevante serie di funzioni in materia di programmazione e pianificazione, definizione e coordinamento dei flussi informativi, emanazione di linee guida tecniche e regolatorie, monitoraggio e verifica degli obiettivi di sistema, vigilanza e ispezione, formazione e ricerca scientifica e, non ultimo, di promozione della donazione del sangue e della ricerca ad essa correlata. Secondo il decreto attuativo da cui è nato il Centro Nazionale Sangue, la sua direzione è affidata ad un direttore generale medico. Una scelta, questa, che non era per nulla scontata e che indica una direzione ben precisa per una moderna razionalizzazione di tutto il Sistema. Alla "mente" del braccio operativo del Ministero nel settore sangue, il dottor Giuliano Grazzini, abbiamo chiesto, a distanza di un paio di mesi dall'insediamento del Comitato direttivo, i primi passi concreti fatti e, soprattutto, che cosa aspetta il CNS nei prossimi mesi.

"Per andare sul concreto - ci ha detto Grazzini che tale è da buon toscano - *si sta alacremente lavorando per mettere insieme lo staff operativo, le risorse umane specializzate che mi affiancheranno. Dal direttore amministrativo, alla segreteria, da un medico coordinatore della segreteria tecnico-scientifica, ad un professionista per i rapporti con la stampa".*

E ad ottobre era prevista già una riunione del Comitato direttivo per definire l'organigramma definitivo.

"Naturalmente - aggiunge Grazzini - *stiamo lavorando per avvalerci anche di risorse umane interne all'Istituto superiore di sanità che ci ospita. Questo, in particolare, per un paio di grossi progetti comuni il cui fine è naturalmente raggiungere l'autosufficienza nazionale, basata su dati certi. Su questa nuova stagione di grandi progetti di ricerca, per la prima volta finalizzati al sistema trasfusionale, stiamo procedendo di pari passo con il Presidente dell'ISS, Enrico Garaci, e siamo già a buon punto. Per la prima volta nel nostro Paese potremo avere un efficiente monitoraggio sia dei donatori (periodici ed occasionali), sia delle donazioni, sia dell'andamento dei consumi".*

Una "macchina" enorme e complessa che richiederà certamente grossi finanziamenti. *"Le possibilità che i progetti che CNS e ISS stanno predisponendo insieme siano corposamente finanziati sono molto alte. Con una precisazione: si premierà l'efficienza e la qualità dei vari servizi trasfusionali, si procederà per obiettivi prefissati, in base al raggiungimento dei quali verranno erogati i fondi"*, conclude Grazzini.

Beppe Castellano

E ci mancava solo la "zanzara tigre"

Grazie, si fa per dire, a questa formidabile "succhiasangue" un nuovo termine è entrato nel "vocabolario" sanitario comune da agosto scorso. In particolare fra i medici trasfusionisti e i donatori: Chikungunya! Durante l'estate sono stati centinaia, in Italia ed in particolare in Romagna, i casi sospetti di infezione da virus Chikungunya, causato dalla zanzara tigre. Il particolare contagio (particolare perché solitamente la zanzara tigre non provoca questi danni) è partito verso la fine di giugno da una persona proveniente dal Kerala, una regione dell'India dove il virus è endemico. La malattia virale, che provoca febbri alte, dolori articolari e sintomi simili a quelli dell'influenza (curabili benissimo con aspirina o simili), si è diffusa nella costa romagnola. Inizialmente tra i comuni di Cervia e Ravenna, per poi passare a Cesena, Cesenatico e verso fine settembre anche a Rimini. Pur essendo meno pericoloso dell'influenza, il fatto che possa trasmettersi solo tramite il sangue (non risulta trasmissibile da uomo a uomo come l'influenza) ha consigliato alcuni provvedimenti cautelativi da parte del Ministero della Salute e della regione Emilia Romagna. In merito alla donazione di sangue, il Centro Nazionale Sangue, guidato dal direttore Giuliano Grazzini, ha fornito le seguenti indicazioni: "Le aree interessate dai focolai epidemici risultano, ad oggi, corrispondenti ai territori dei Comuni di Ravenna, Cervia, Cesena e Cesenatico. Fermo restando che la regione Emilia Romagna, con note del 31 agosto e 3 settembre 2007, ha disposto la sospensione cautelativa dalla donazione di tutti i donatori di sangue residenti in tali comuni, si rappresenta la necessità che, presso tutti i servizi trasfusionali e le Unità di raccolta del territorio nazionale, nell'ambito delle indagini anamnestiche di selezione dei donatori previste dalla normativa vigente, sia accertato se il donatore ha soggiornato, anche per poche ore, nelle suddette aree, al pari di quanto già effettuato per i Paesi ove l'infezione da virus Chikungunya è endemica. Nel caso in cui i rilievi anamnestici risultino in tal senso positivi, il donatore dovrà essere sospeso per un periodo di 21 giorni, e riammesso alla donazione solo previa successiva dichiarazione da parte del donatore dell'assenza di sintomatologia clinica riferibile alla patologia in questione, nei 21 giorni suddetti. Con riferimento alla Regione Emilia Romagna, si conferma l'indicazione già fornita dalla competente Direzione regionale di effettuare la sospensione dalla donazione fino a nuova disposizione non solo per i 21 giorni sopraccitati, nel caso in cui l'anamnesi sui donatori residenti in aree della regione Emilia Romagna diverse da quelle in cui sono stati accertati i focolai epidemici riveli recenti pregressi sintomi correlabili all'infezione da virus Chikungunya. Sarà cura del Centro Nazionale, in collaborazione con la regione Emilia Romagna e con il Ministero della Salute, provvedere a notificare nel minor tempo possibile l'eventuale accertamento dell'esistenza di altre aree epidemiche, cui dovranno applicarsi le indicazioni sopra riportate. Nel caso non auspicabile di ulteriore estensione dei focolai epidemici o insorgenza di nuovi, si rappresenta ai Responsabili degli Organismi regionali di coordinamento per le attività trasfusionali ed alle associazioni di volontariato in indirizzo, l'eventualità di dover formulare piani d'emergenza per far fronte alle necessità correlate all'autosufficienza sangue, da realizzare con il contributo di tutte le componenti della Rete trasfusionale nazionale".

I provvedimenti di sospensione, a pensarci bene, non fanno altro che ricalcare quelli per un donatore che abbia febbre oltre i 38° o, appunto, che abbia l'influenza. Fatto sta che, vista l'area vasta ed il gran numero di donatori romagnoli, improvvisamente sono mancate alla regione Emilia Romagna dalle 1500 alle 2000 sacche da un giorno all'altro. Una "emorragia" improvvisa e cospicua a cui si è fatto fronte grazie alla perfetta macchina organizzativa del Sistema trasfusionale della Regione e delle nostre AVIS.
"Nessun allarmismo - dice il presidente regionale AVIS, Antonio Ragazzi, che è parte integrante dell'unità di crisi regionale - *e nessun appello alla popolazione non donatrice per far fronte all'improvvisa mancanza di sacche nelle zone interessate. Il sistema regionale di compensazione sta funzionando perfettamente e, da parte nostra, tutte le AVIS delle zone non interessate si sono attivate capillarmente per sollecitare i propri soci a donare allo scadere dei 90 giorni. E i donatori, come sempre, hanno risposto con la loro innata solidarietà. La situazione è monitorata ogni giorno, sia per quanto riguarda le necessità ematiche nelle zone "sospese", sia per quanto concerne la diffusione del virus della Chikungunya attraverso la zanzara".* Tutto, dicono gli esperti, si risolverebbe con un inverno gelido che distrugga insetti e uova.
Ma in ogni caso c'è da riflettere sul fatto che, grazie ai cambiamenti climatici planetari, il nostro Paese diventi sempre più "tropicale", con tutti gli annessi e connessi.

OGM, no grazie: AVIS in campagna

Dal 15 settembre anche AVIS è entrata ufficialmente nella coalizione "Italia-Europa. Liberi da OGM". Il parterre dell'iniziativa vede coinvolte realtà come ACLI, Coldiretti, LegaCOOP, Legambiente, WWF e Adiconsum. La scelta di AVIS si affianca al protocollo siglato nel mese di agosto con gli agricoltori della Coldiretti e riafferma l'impegno dell'Associazione a promuovere una cultura dell'alimentazione sana e corretta. *"Per essere donatori di sangue* - spiega il presidente Andrea Tieghi - *occorre avere stili di vita sani, incentrati su un'alimentazione a base di prodotti naturali e di qualità. Aderiamo alla battaglia contro l'agricoltura transgenica per difendere tutte quelle produzioni, di cui è così ricca l'Italia, che contribuiscono ad una dieta equilibrata e al benessere psico-fisico delle persone".*
Proprio dal 15 settembre la coalizione, composta da altre 28 Associazioni oltre Avis, sta promuovendo e organizzando una Consultazione Nazionale sul tema "Vuoi che l'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità, siano il cuore dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità, libero da OGM?". In migliaia di manifestazioni e di iniziative diffuse su tutto il territorio nazionale i cittadini potranno votare, sino al 15 novembre, per un modello agroalimentare di qualità, sicuro per la salute, rispettoso

dell'ambiente e del clima e soprattutto libero da organismi geneticamente modificati. Potranno inoltre assistere ad assemblee, convegni, seminari, rassegne, appuntamenti culturali ed enogastronomici, per approfondire tematiche legate al mondo del cibo e della salute. Il voto potrà essere espresso sia on-line, sia nei banchetti allestiti nelle piazze.

Coldiretti e Demanio, due accordi importanti

Si è svolta proprio a settembre la presentazione ufficiale alla stampa dell'accordo siglato il 1° agosto, presso Palazzo Rospigliosi a Roma, tra AVIS e Coldiretti. Un protocollo d'intesa siglato tra le due parti per favorire la crescita nel Paese dell'educazione alla salute e a stili alimentari sani. Soddisfatto il presidente di AVIS nazionale, Andrea Tieghi: *"Siamo contenti di iniziare un rapporto con un'Associazione che, come AVIS, è profondamente radicata sul territorio per perseguire con maggiore efficacia uno scopo comune: la promozione della cultura della salute"*. La più grande associazione italiana di volontari donatori del sangue (1.100.000 soci donatori e 3.200 sedi) e la massima organizzazione agricola a livello nazionale (568.000 imprese aderenti) uniscono così i loro sforzi per diffondere la cultura della donazione, della solidarietà e di un'alimentazione sana (condizione fondamentale per essere donatori di sangue periodici). Il protocollo impegna le due parti ad iniziative congiunte nelle scuole e all'avvio di progetti di sensibilizzazione per i consumatori. Per sancire l'intesa sarà a breve realizzato un manifesto (che verrà distribuito in tutte le sedi Avis) e saranno date ampie comunicazioni delle varie iniziative sulle riviste e sui siti delle associazioni.

Il giorno prima dell'accordo con Coldiretti, il 31 luglio, il presidente di AVIS nazionale, Andrea Tieghi, ed il presidente di Avis comunale Roma, Adolfo Camilli, hanno incontrato il direttore del personale dell'Agenzia del Demanio per discutere una proposta di protocollo d'intesa con l'ente pubblico stesso. Una volta sottoscritto il protocollo, AVIS promuoverà la cultura della donazione tra i dipendenti dell'Agenzia del Demanio e realizzerà alcune raccolte nelle 20 sedi regionali dell'istituzione che conta, oggi, 1.200 dipendenti.

Ufficiale: AVIS parte integrante della Protezione Civile

L'AVIS è entrata ufficialmente a far parte delle Organizzazioni di Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile dal 3 agosto scorso. L'Associazione è stata iscritta nell'elenco nazionale del Dipartimento, dopo un attento esame che ne ha riconosciuto la capacità tecnico-operativa. Già da 15 anni le AVIS locali operavano a fianco della Protezione Civile, partecipando ad esercitazioni e corsi formativi, senza mai essere riconosciute come appartenenti alla schiera delle associazioni "abilitate" ad effettuare operazioni in tal senso. Ora l'Associazione è pienamente abilitata ad effettuare operazioni di supporto al Dipartimento, potendo altresì portare sulle proprie divise, assieme al logo AVIS, l'emblema della Protezione Civile. Prima delle ferie, i gruppi protezione civile di molte AVIS hanno partecipato all'esercitazione nazionale di Protezione Civile e durante l'estate sono state impegnate anche nell'emergenza incendi, in particolare in Puglia.

Armonizzare il continente Europa

I Consiglieri medici di otto Associazioni di donatori volontari di altrettante Nazioni europee si sono ritrovati in un simposio scientifico di due giorni in Sicilia, nella splendida cornice di Mondello (PA). Voluto ed organizzato dal consigliere nazionale AVIS Filippo Drago (in veste di presidente della Delegazione Europea della FIODS), il convegno ha avuto come tema "La donazione di sangue in Europa: quanto siamo distanti da una armonizzazione degli standard?" Gli esperti internazionali, presenti anche tanti consiglieri nazionali AVIS ed un drappello di giovani avisini siciliani, si sono confrontati sulle esperienze trasfusionali e sulle metodiche per l'idoneità dei donatori e la validazione del sangue nei rispettivi Paesi. "Radiografate" con cura anche le direttive dell'UE sulla donazione e le varie legislazioni delle Nazioni presenti (Italia, Malta, Francia, Danimarca, Spagna, Olanda, Estonia, Kosovo). Per i medici presenti al simposio l'obiettivo è unico: la massima sicurezza di riceventi e donatori. Le differenze associativo-culturali, organizzative, legislative, operative e, non ultime, economiche dei rispettivi sistemi trasfusionali hanno messo in evidenza come sia ancora molto lunga ed irta di difficoltà la strada per arrivare a standard omogenei in Europa. Alcuni stati, per esempio l'Estonia e il Kosovo, sono ancora ben lungi da poter fare a meno dei donatori occasionali e/o dedicati. Altri, pur autosufficienti in emazie, per l'approvvigionamento di plasmaderivati si affidano totalmente al mercato mondiale, cedendo il plasma dei propri donatori alle multinazionali senza il sistema in conto lavorazione ormai consolidato in Italia. Anche sotto il profilo dei controlli sulle sacche donate (per esempio la NAT-PCR) e sullo screening dei donatori la situazione - pur limitandosi agli otto Paesi rappresentati - si presenta a "macchie di leopardo", a volte anche nell'ambito della stessa Nazione. Lavoro da fare, su pungolo e stimolo delle Associazioni di donatori volontari (anch'esse abissalmente differenti in quanto ad organizzazione e possibilità economiche), ce n'è quindi tantissimo. Il convegno di Palermo ha avuto il merito di far emergere le criticità e le differenze esistenti, costituendo la prima "pietra" per la costruzione di un'Europa unita anche sotto il profilo trasfusionale. L'obiettivo dei Consiglieri Medici Nazionali, che durante la seconda giornata di simposio hanno avuto la possibilità di elaborare strategie e documenti comuni, sarà certamente quello di continuare il confronto e le azioni comuni e coordinate in tal senso. Particolarmente interessante, tra l'altro, è stata la discussione sui limiti di età per poter donare. Anche qui vi sono lievi differenze nelle legislazioni, con la tendenza comune a considerare la possibilità di aumentare l'età in cui si può donare sangue ed emocomponenti. Altro punto di interesse, per tornare un attimo in Italia, è stata la relazione di Saverio Ciriminna, Direttore generale dell'Ispettorato Sanitario regionale. Ciriminna ha sottolineato i passi avanti che la Sicilia sta facendo lungo la strada dell'autosufficienza ematica e, in particolare, sul costante calo di "nuovi" donatori (gran parte dei quali occasionali o "dedicati"). Una percentuale che è scesa nel 2006 sotto il 20%.

Servizio di Beppe Castellano

Tutti i qualificati relatori provenienti da otto Nazioni

Davvero ricco di argomenti e relatori il simposio che ha riunito a Palermo i medici europei. Dopo l'introduzione di Filippo Drago, presidente della delegazione europea FIODS, sono intervenuti infatti Andrea Tieghi, presidente AVIS nazionale, Niels Mikkelsen, presidente FIODS (Danimarca) che ha moderato assieme a Paolo Marcianò, consigliere medico nazionale AVIS, quindi Domenico Alfonzo, presidente AVIS Sicilia, Marcello Romano, cons. medico AVIS Sicilia, Saverio Ciriminna, direttore generale dell'Ispettorato sanitario regionale Sicilia, Pietro Bonomo, past president Società italiana di medicina trasfusionale, Giuliano Grazzini, presidente del Centro Nazionale Sangue al Ministero della salute. Sulle direttive dell'Unione Europea per la donazione di sangue sono invece intervenuti Jean-Jacques Huart, consigliere medico nazionale (Francia) e Karin Magnussen, cons. medico nazionale (Danimarca). Nel pomeriggio, moderati da Philip Chircop, vice presidente FIODS (Malta) e Jean-Jacques Huart, è stata la volta delle relazioni di Filippo Drago su "drug compliance nella donazione del sangue" e di Antonio Medarde Agustin, consigliere medico nazionale (Spagna) sugli standard di validazione del sangue. La tavola rotonda, moderata da Agustìn e Magnussen, ha visto coinvolti Daniele Consoli, Comitato Esecutivo FIODS Giovanni Geronazzo, membro della SIMTI e Giacomo Scalzo del dipartimento sanitario regionale siciliano (Italia), Bukurije Zhubi cons. medico nazionale (Kosovo), Ed Slot cons. medico nazionale (Olanda) e Jiulia Tamme, cons. medico nazionale (Estonia).

Italia: sicurezza al primo posto

Dal 24 al 26 settembre si è svolto presso il Palazzo dei congressi di Stresa, il convegno nazionale dei Servizi Trasfusionali, organizzato dalla Società italiana di medicina trasfusionale e di immunoematologia (SIMTI). Riportiamo l'intervento diffuso alla stampa dal presidente SIMTI, dott. Giuseppe Aprili, e dalla dott.ssa Anna Lucia Massaro, che ha presieduto l'importante convegno scientifico.

"Il '*rischio clinico*' per il malato e la parte che in esso giocano la trasfusione del sangue e dei suoi componenti hanno costituito l'argomento generale sul quale sono stati focalizzati i 3 giorni del convegno. Gli ultimi decenni sono stati funestati dalle gravi conseguenze dovute alle malattie infettive trasmesse con la

terapia trasfusionale: l'epatite e l'AIDS e, più recentemente, alcuni virus che emergono da regioni lontane del mondo, che i processi di globalizzazione riportano con incredibile velocità, o altri agenti come quelli responsabili del Morbo della mucca pazza. Questi aspetti hanno dato luogo all'introduzione nel settore della medicina trasfusionale di innovazioni di grande rilievo dal punto di vista scientifico, organizzativo e normativo. L'introduzione di tali misure ha permesso di tenere sotto controllo tali effetti indesiderati della terapia trasfusionale che resta, comunque, indispensabile a salvare la vita del malato ed ha consentito di renderla sicura come mai prima d'ora: basti pensare che il rischio di contrarre un'epatite virale in seguito a una trasfusione era di 20 su 100 negli anni '70 e oggi è, in Italia, di 1 su 5 milioni di unità. Al contempo, sono stati evidenziati altri settori che costituiscono i fattori di rischio oggi più rilevanti per la sicurezza della trasfusione del sangue e sono simili agli altri settori della medicina, come l'errore umano che porta alla trasfusione sbagliata o effetti di tipo immunologico in passato non conosciuti. Lo scenario all'interno del quale questi fatti si svolgono è quello di un sentimento diffuso e condiviso da parte dell'opinione pubblica che non accetta che una terapia salvavita possa essere, a sua volta, causa di malattia o di morte. Diventa quindi di particolare importanza lo studio di strumenti che consentano di controllare in modo sistematico tutto il processo che parte della selezione del donatore e che finisce con l'osservazione del malato trasfuso a garanzia dell'efficacia della terapia e dell'assenza di effetti non desiderati. Ciò comporta impegni per gli operatori tecnici della medicina trasfusionale, per i volontari che donano il loro sangue, per le istituzioni che devono governare l'intero sistema: impegni diversi per ciascuno, ma che debbono essere coordinati e tesi al conseguimento di obiettivi comuni. Su questi temi si sono tenute nel convegno sessioni molto specifiche ed articolate, ma anche tavole rotonde che hanno coinvolto i rappresentanti dei malati e dei donatori volontari del sangue: verranno discussi i rischi reali e quelli percepiti, gli strumenti per evitarli e per controllarli e le esperienze più interessanti che le diverse realtà della medicina trasfusionale italiana sono in grado di esprimere. Il convegno di Stresa sarà, però, ricordato soprattutto per due motivi. Perché è il primo che si è tenuto dopo la costituzione del Centro Nazionale Sangue, organo di governo del sistema trasfusionale in Italia e interlocutore nuovo e privilegiato di tutto il mondo della donazione e della trasfusione nazionale. E perché, per la prima volta in Italia, sono stati presentati gli standard professionali della medicina trasfusionale predisposti dalla Società italiana di medicina trasfusionale e di immunoematologia (SIMTI): si tratta di un'opera di grande rilievo, costruita con il contributo anche delle più valenti

personalità delle istituzioni e del volontariato nel campo della donazione e della trasfusione del sangue, che definisce i livelli scientifici e professionali ai quali si deve attenere il Servizio trasfusionale in Italia per garantire la sicurezza e la qualità della terapia trasfusionale nel nostro Paese. Questo testo è uno strumento di riferimento per tutti gli operatori del settore e consente di annoverare anche il nostro Paese tra i pochi altri che, nel mondo, ne hanno predisposti di analoghi".

Giuseppe Aprili, presidente SIMTI
Anna Lucia Massaro, presidente del convegno

Da Brescia alcuni punti fermi

Il 17 ottobre, in un incontro organizzato alla Camera dei Deputati a Roma, l'AVIS è tornata a riflettere sul tema, attuale e delicato, della riforma della Legge quadro n° 266 del '91. Un primo assaggio sull'interesse che questo tema desta nella realtà del volontariato, lo abbiamo avuto l'8 settembre a Brescia, in un convegno organizzato dall'AVIS e dal Centro Servizi per il Volontariato bresciano (nel decennale dalla sua fondazione), incentrato sul tema della dibattuta riforma legislativa. Convegno per altro tenutosi nella nuova sede provinciale dell'AVIS: uno spazio moderno e confortevole, che ha ricevuto l'apprezzamento di tutti i presenti. Dinnanzi ad una folta platea, i volontari di alcune associazioni che operano quotidianamente nel territorio di Brescia, hanno espresso la loro opinione. Molti gli spunti: è stato chiesto che con la nuova legge "si superi il sospetto e la sfiducia e si vada verso una collaborazione tra istituzioni e associazioni"; collaborazione chiesta anche da un volontario che si occupa di assistenza ai carcerati, in materia di reinserimento lavorativo dei propri assistiti. Il sindaco Corsini ha espresso il bisogno "di educare i giovani alla gratuità del dono" in una società che "ha sempre più bisogno di un mercato dal volto umano per sopravvivere". L'accento è stato posto inoltre sui cambiamenti che ha vissuto la nostra società in questi anni e sul bisogno che anche le risposte cambino di conseguenza per "passare dall'assistenzialismo alla giustizia sociale". Altro tema caldo riguarda i costi del volontariato: "il servizio è un dono gratuito, ma alcune richieste non possono essere evase senza fondi adeguati" - è stato sottolineato. Il presidente nazionale, Andrea Tieghi, ha stimolato la riflessione attorno alla complessità legislativa in materia di non profit, auspicando "univocità negli indirizzi normativi in ogni regione, semplicità delle forme giuridiche e regole condivise al di là degli schieramenti politici". Marco Granelli, presidente del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio, ha espresso l'importanza del concetto di "fare rete" tra le associazioni e lo sviluppo di servizi innovativi, quali la progettazione sociale e la rendicontazione delle risorse, auspicando, anche lui, collaborazione e trasparenza nella gestione dei fondi. Franca Donaggio, sottosegretario al Ministero della Solidarietà Sociale delegata al volontariato, ha raccolto tutte queste indicazioni e ha iniziato il suo intervento parlando di risorse economiche, "senza le quali - ha ricordato - è difficile risolvere i problemi". Ha sottolineato gli sforzi profusi dal Governo per implementare le risorse destinate al non profit, soffermandosi anche sul tema del 5 per mille. Soldi, ma non solo: ci sono anche la nota dolente del ricambio generazionale e la missione fondamentale di trasmettere ai giovani l'etica dell'azione volontaria. In definitiva, una mattinata intensa e partecipata, che ha avuto come protagoniste le voci delle diverse parti che verranno coinvolte dalla riforma della Legge quadro; per far si che i bisogni e le esigenze comuni trovino delle risposte. Un discorso che però, come dicevo all'inizio, non è finito: sarà stato continuato a Roma il 17 ottobre con gli approfondimenti sui temi della fiscalità e, appena la riforma legislativa avrà fatto passi in Parlamento, fisseremo un nuovo incontro per valutare gli ulteriori cambiamenti e porre le dovute istanze.

Gianpietro Briola

A lato: l'affollato convegno organizzato a Brescia dal Centro Servizi del Volontariato e da AVIS nella nuova sede della Provinciale.
Un segno del grande interesse che suscita a tutti i livelli la riforma della legge 266 sul volontariato.
Il 17 ottobre un importante approfondimento anche a Palazzo Marini a Roma.
Sopra: a sinistra il sottosegretario al Ministero della Solidarietà Sociale, on. Franca Donaggio; a destra il vice presidente nazionale AVIS, Giampietro Briola, tra l'altro presidente del CSV di Brescia.

Notizie sulla salute in... pillole

IN UN SOLO PRELIEVO IL DNA DEL FETO Basterà un prelievo di sangue, a sole 10 settimane dalla gestazione, per individuare nel feto eventuali anomalie dei 5 cromosomi più importanti, responsabili del 95% delle patologie del nascituro. I cromosomi interessati sono quelli sessuali X e Y unitamente al 13,18 e 21 (quest'ultimo riguarda la sindrome di Down). La nuova tecnica, alternativa all'amniocentesi, è stata sperimentata dall'equipe del prof. Giancarlo Di Renzo dell'Università di Perugia e presentata, il 10 settembre scorso, al Congresso mondiale di medicina perinatale di Firenze. La ricerca sarà a breve pubblicata anche su una rivista internazionale. L'equipe ha inoltre scoperto che il feto lascia in regalo alla madre un pacchetto di cellule staminali capaci di mettersi in moto in situazioni di malattia, in particolare a vantaggio del fegato.

SIAMO TROPPO GRASSI - 4.700.000. Tanti sono, secondo l'Adi (Associazione di dietetica e nutrizione clinica), gli italiani obesi. A questi, che rappresentano circa il 9,8 % della popolazione italiana maggiorenne, si somma un 34% di uomini e donne in sovrappeso. Solo rispetto al 2006, la crescita dell'obesità - e delle persone in sovrappeso - è stata del 9%. È stata la fascia d'età tra i 25 e i 44 anni quella che ha conosciuto l'incremento più significativo. Molise e Basilicata le regioni con il più alto numero di obesi (13%), tra le macro-aree la percentuale più bassa si registra al Nord-est (8,4%).

"La maggior parte delle persone - spiega l'Adi - *associa questa malattia a problemi estetici e sociali, ma il sovrappeso porta a complicanze gravi di salute, come ipertensione e diabete".*

SPERANZE PER LA SLA DA NOVARA - Segnali di speranza per i malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica)? Sembrerebbe di sì. Il team di Letizia Mazzini della Clinica neurologica dell'Ospedale maggiore di Novara ha ottenuto i primi risultati sull'autotrapianto di cellule staminali nei pazienti affetti dalla terribile malattia. La ricerca era partita 5 anni fa, quando la regione Piemonte aveva autorizzato la procedura di prelievo di cellule staminali mesenchimali dal midollo osseo. Il primo obiettivo è stato quello di verificare la somiglianza di queste cellule con quelle sane di donatori di midollo osseo. Dopo aver constatato che nelle cellule non vi erano alterazioni cromosomiche, ma identica capacità d'espansione, gli studiosi novaresi le hanno prelevate dalla cresta iliaca del midollo dei pazienti, coltivate ed espanse in laboratorio. Con una tecnica di microchirurgia invasiva, le cellule sono state reimpiantate nel midollo spinale dei malati di Sla. Il dato in mano agli scienziati è che questo tipo di cellule non produce tumori né dà origine a crescite anomale dal punto di vista neurofisiologico. Il prossimo passaggio sarà il pestaggio del loro potere curativo, entrando nella cosiddetta fase di sperimentazione II.

INDENNIZZI IN FINANZIARIA - Il disegno di legge sulla Finanziaria approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 settembre e il relativo decreto legge economico hanno diverse voci dedicate alla sanità e al campo trasfusionale. Al momento, in attesa dei passaggi definitivi alla Camera e al Senato, sono stati stanziati 100 milioni di euro per il risarcimento dei danni da trasfusione, a partire dai talassemici che attendevano da vent'anni questo primo provvedimento. Inoltre sono state perfezionate le norme già emanate per emofilici e danneggiati da vaccinazioni obbligatorie negli sciagurati anni '80.

RECORD DI DONAZIONI D'ORGANI IN SPAGNA - La Spagna si conferma al primo posto in Europa - e nel mondo - per la donazione di organi. Nel 2006 si sono avuti 33,8 donatori ogni milione di abitanti, per un totale di 3.758 espianti che hanno permesso 2.157 trapianti di rene, 1.051 di fegato e 274 di cuore. A livello assoluto, l'Unione Europea a 27 Paesi ha conosciuto una crescita da 8.516 a 8.699 donatori d'organi, ma in termini relativi si è passati da 18,8 donatori per milione di abitanti a 17,8. Il calo è dovuto soprattutto all'ingresso nell'UE di Romania e Bulgaria,

nazioni in cui la pratica dei trapianti di organi è ancora agli inizi. I dati sono stati forniti dall'Organizzazione nazionale spagnola dei trapianti, che gestisce dal 2006 il Registro mondiale dei trapianti in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità. Incoraggianti i dati provenienti dall'America Latina, con l'Uruguay che si piazza al terzo posto al mondo e l'Argentina che ha visto raddoppiare nel 2006 i donatori di organi. In Italia i donatori d'organi (al 31 agosto 2007) sono stati 21 ogni milione di abitanti.

(a cura di Filippo Cavazza)

Ricominciamo da sette

Grande fermento in Avis nazionale per l'avvio della maratona Telethon 2007, finalizzata alla raccolta di fondi da destinare alla ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. All'iniziativa l'AVIS partecipa con determinazione ed entusiasmo per il settimo anno consecutivo e, a conferma del soddisfacente lavoro svolto in passato, la Nazionale ha affidato anche per quest'anno la gestione della segreteria organizzativa all'AVIS regionale Veneto. Quest'ultima, che ha già cominciato a raccogliere un numero interessante di adesioni provenienti da tutta Italia, è e rimarrà a disposizione per qualsiasi forma di assistenza e collaborazione. La partnership tra AVIS e Telethon, iniziata nel 2001, si è rafforzata ogni anno di più: il numero di sedi AVIS aderenti è in costante crescita e molteplici sono le iniziative organizzate ai fini della raccolta, non solo durante la maratona televisiva di dicembre. Si ricorda, infatti, che il periodo per la raccolta fondi è aperto per tutto l'arco temporale che va dall'ottobre 2007 al giugno 2008 e che la scadenza per l'invio all'AVIS regionale Veneto dei moduli compilati è fissata al 15 ottobre. Le due Organizzazioni hanno condiviso, per la nuova edizione, l'obiettivo di superare i 400 mila euro di raccolta, attraverso un incremento delle sedi aderenti, un aumento della media donazionale e un miglioramento della proporzione raccolta/spesa. Per conseguire tali risultati sono state studiate soluzioni che consentiranno di facilitare l'organizzazione e la rendicontazione di tale progetto. Si raccomanda, per esempio, l'individuazione di un referente locale che coordini l'attività sul proprio territorio in maniera capillare. Inoltre, è stato confezionato un nuovo kit di base modulare uguale per tutti i partecipanti (compresi coloro che aderiscono per la prima volta), contenente strumenti di comunicazione comuni per dare visibilità al centro di raccolta e prodotti solidali. Chiaramente, il numero di kit inviati alle sedi varierà a seconda della raccolta effettuata nel 2006. Per il corrente anno, Telethon ha voluto rinnovare il proprio kit. La nuova Telethon card, innanzitutto, somiglierà ad una ricevuta con matrice, priva di valore fiscale, e non sarà legata ad un taglio fisso di donazione. Ci saranno, poi, le simpatiche cartoline-semi: graziose bustine rigide con semi di girasole da piantare, stampate sul retro per essere compilate e spedite via posta. Certo, gli obiettivi che quest'anno AVIS ha fissato di concerto con Telethon sono davvero ambiziosi. Sembrerà un po' scontato concludere qui con il proverbio popolare "l'unione fa la forza". Ma la verità e il segreto per la riuscita di un qualsiasi progetto in team è proprio questo. E se, per un attimo, ci si ferma a pensare che sono stimate a 6000 le malattie genetiche che colpiscono il 5% della popolazione italiana, sarà facile rendersi conto che le buone ragioni per compiere un piccolo gesto di solidarietà nei confronti del prossimo esistono, eccome! Anzi, è questa la consapevolezza che impegna quotidianamente le Organizzazioni promotrici della campagna, nel tentativo di creare una squadra vincente che sia in grado di far perseguire la ricerca scientifica italiana verso la cura delle malattie genetiche rare. Le adesioni e i risultati AVIS non mancheranno...

Laura Rossi

La giornata organizzata ad aprile scorso da Avis nazionale a Verona per consegnare i riconoscimenti alle sedi che hanno partecipato alla campagna di raccolta 2006-2007. Al microfono Francesco Spadino, presidente della piccola, ma attivissima Avis di Robbio Lomellina che detiene da sempre il record della raccolta TeleThon.

Com'è andata nel 2006/2007

Una gara di generosità, anche nel 2006, per Telethon. Tante le Avis in campo con una miriade di iniziative e con tanto impegno. La somma totale raccolta lo scorso anno è stata di 371.386 euro, così suddivisa per regione. Abruzzo 1.600 euro; Basilicata 16.493,74; Calabria 12.211,53; Campania 31.188,80 euro; Emilia Romagna 34.948,75; Friuli Venezia Giulia 6.165,10; Lazio 23.299,69; Liguria 5.823,11; Lombardia 37.423,47; Marche 2.846,80; Molise 5.595; Piemonte 14.958; Puglia 16.835,57; Sardegna 6.001,53; Sicilia 11.157,40; Toscana 29.697,02; Trentino Alto Adige 1.577,30; Umbria 970 euro; Valle d'Aosta 2.191,70 e Veneto 110.471,49. Quest'anno? Naturalmente ci supereremo!

Ecco "Nemo", assieme alle Avis

La collaborazione tra AVIS, Telethon e Uildm vedrà presto alla luce un nuovo frutto. Il 30 novembre sarà ufficialmente inaugurato il Centro clinico Nemo. Il centro, gestito dalla Fondazione Serena, nasce dalla sinergia tra Uildm, Fondazione Telethon, Aisla e Az. Ospedaliera Niguarda di Milano e sorge all'interno di quest'ultima. AVIS è entrata a far parte del Collegio dei partecipanti della Fondazione, grazie al contributo economico congiunto di AVIS Nazionale, regionale Lombardia e delle AVIS provinciale e comunale Milano.
Sono tre gli obiettivi principali del Centro: promuovere terapie cliniche e riabilitative volte a migliorare la qualità della vita delle persone affette da queste patologie, con interventi efficaci che mirino a limitare i danni causati dalla progressiva immobilità; prevenire le stesse malattie neuromuscolari, grazie alla consulenza genetica e all'identificazione dei portatori sani di tali patologie; promuovere la corretta informazione verso il pubblico e favorire la giusta formazione agli addetti ai lavori. Come precisa il professor Mario Melazzini, presidente di Aisla e direttore scientifico del Centro clinico, "la nuova struttura non si rivolge semplicemente al singolo problema nella fase acuta della malattia, ma alla persona nella sua globalità fisica, psichica, affettiva e razionale". **F.C.**

Il complesso dell'Ospedale Niguarda di Milano dove troverà posto il Centro clinico "Nemo"

Mostra dell'Avis per 25 giovani artisti di Brera

Nell'ambito delle iniziative per festeggiare gli 80 anni, AVIS ha attivato una collaborazione con l'Accademia di Brera di Milano. Sotto la supervisione dei professori Tommaso Trini e Giorgio Facchini (quest'ultimo, già autore del gioiello-scultura per gli 80 anni), gli studenti dell'Accademia hanno realizzato 25 opere artistiche di diversi stili (pittura, scultura, interattive, etc.).
Le opere saranno esposte, dal 16 ottobre al 19 novembre, presso lo "Spazio Milano" di Unicredit Banca (in Piazza Cordusio a Milano). Il 12 ottobre, nella sala napoleonica dell'Accademia di Brera si è tenuta la conferenza stampa di presentazione.
All'evento ha contribuito economicamente l'istituto bancario di Unicredit. Pubblichiamo l'intervento del presidente nazionale Andrea Tieghi per il catalogo della mostra.

"Ci è sembrato importante festeggiare gli 80 anni di AVIS con un'iniziativa che avesse qualcosa di innovativo e riuscisse a mettere al servizio del dono - e della donazione di sangue nello specifico - la creatività di giovani artisti. La collaborazione non poteva che avere come interlocutore l'Accademia di Brera di Milano, realtà universalmente conosciuta che dal 1776 forma generazioni di pittori, scultori e scenografi, sapendo coniugare con maestria tradizione e modernità. Ma cosa possono avere in comune la più grande Associazione di volontari donatori del sangue d'Italia - e d'Europa - e la prestigiosa istituzione milanese? In entrambe c'è la consapevolezza di dover far emergere i doni insiti nella natura umana. Per Avis si tratta di sviluppare il dono gratuito e anonimo di sé, attraverso la donazione periodica di sangue ed emocomponenti.
All'Accademia tocca invece il compito di far crescere e maturare il dono dell'arte ricevuto da ragazzi e ragazze provenienti da ogni parte d'Italia e del Mondo. La stessa Avis è strenuamente impegnata nella promozione della cultura del dono tra i più giovani. Sono moltissime le iniziative sul territorio che coinvolgono gli studenti, dalle scuole primarie all'Università, e in questo 2007 è stato anche siglato il nuovo Protocollo d'Intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, a confermare la validità di un intervento nelle scuole basato sui valori della solidarietà e della convivenza civile. Troppo spesso si parla dei giovani con sufficienza o retorica, senza dare loro opportunità e responsabilità. Il progetto "AVISTA" realizzato con l'Accademia di Brera è uscito da vecchi schematismi e ha dato ai giovani un'opportunità concreta di mettere in mostra le proprie qualità. Tutte le 26 opere, pur nella diversità di stili e idee, hanno dimostrato una eccezionale ricchezza umana e artistica. Merito, senza dubbio, dei maestri e dei professori dell'Accademia, capaci di valorizzare le risorse umane a loro date. In fondo, anche quest'aspetto mette insieme AVIS e Brera. La crescita dell'Associazione non sarebbe stata possibile senza figure - autentici maestri - come il fondatore, Vittorio Formentano, e l'inseparabile compagno (tessera n° 3) Giorgio Moscatelli. L'auspicio è ora che la mostra possa essere esposta in varie città e borghi d'Italia, avvicinando - o quanto meno incuriosendo - giovani e meno giovani alla donazione di sangue. Di sangue, infatti, continua ad esserci oggi un grande bisogno per far fronte alle necessità delle moderne cure e chirurgie. Così come c'è un immenso bisogno di una cultura della solidarietà diffusa e capillare. È doveroso, infine, ringraziare Unicredit sia per gli spazi sia per il contributo economico messo a disposizione. Realtà profit, no profit ed educative hanno così dimostrato che una collaborazione per il bene comune è possibile e fruttuosa".

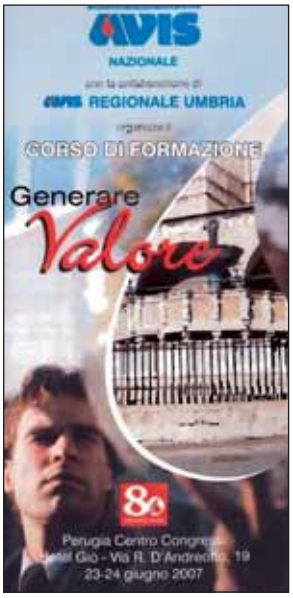
Generare valori, una missione

Si è tenuto a Perugia, il 23 e 24 giugno 2007 con la preziosa collaborazione dell'AVIS regionale umbra, il quinto modulo del percorso formativo che abbiamo ideato, progettato e che stiamo realizzando con lo sviluppo di contenuti strategici per l'Associazione. Argomenti che vengono proposti con metodologie fedeli al modello che abbiamo costruito, un nostro "proprium", che si avvale di docenti, personale associativo, esperti, testimonianze esterne ed altre esperienze e possibilità formative dal carattere innovativo. I temi del corso "Generare Valore", hanno suggerito un approccio di approfondimento "culturale" attraverso prospettive anche diverse da quelle associative, come quelle economiche e del mondo delle imprese. Ad introdurre il tema e richiamare alle sfide che attendono l'Associazione c'erano assieme al sottoscritto, responsabile AVIS delle politiche formative, il presidente nazionale Andrea Tighi e il prof. Roberto Segatori, Direttore del Dipartimento istituzioni e società presso l'Università di Perugia, a delineare i cicli vitali e gli aspetti critici di ogni organizzazione nel nostro tempo. Dipende dalla loro capacità di sviluppare riflessività sistemica nella fase di maturità o di inizio di declino, interrogandosi sulla vision e mission necessarie per i nuovi tempi ed i nuovi bisogni nelle condizioni del contesto, se il ciclo dell'organizzazione può continuare ad evolversi in rinascita, crescita, maturità, rilancio. Se non si produce riflessività sistemica, si può avere declino rapido oppure declino lento. La riflessione alla quale il prof. Segatori invita l'AVIS è: quale mission per gli anni Duemila? È del tutto evidente che la principale mission dell'AVIS debba continuare ad essere la promozione del dono del sangue, ma è opportuno aggiungere valore. Secondo il Professore dovrebbero essere implementate di più altre mission collaterali, quali ad esempio alcune già praticate dall'AVIS: l'educazione alla salute e al senso della consapevolezza sanitaria; l'educazione alla socialità comunitaria e al civismo; l'impegno nell'inclusione interetnica. Il prof. Luca Ferrucci, docente presso la Facoltà di Economia di Perugia, ci ha poi brillantemente illustrato i processi di generazione del Valore lungo l'evoluzione delle teorie economiche, da quella ortodossa a quella dello sviluppo sostenibile e dei beni relazionali. Il paradosso che emerge è che alla crescita del PIL non corrisponde un avanzamento del benessere sociale ed estremamente significative, in questo senso, sono apparse le rilevazioni sulla felicità. Quindi, oltre alle organizzazioni no profit e di altro genere pubblico e sociale, nella fase più recente, anche nei modelli di impresa capitalistica, assumono grande importanza strategie di responsabilità sociale ed il Valore dei beni relazionali. Al dott. Giampiero Saladino, consulente e collaboratore per la formazione della nostra Associazione, è toccato il compito di prospettare i territori dove si genera valore in una organizzazione no profit. Argomento che per un'Associazione come AVIS risulta cruciale e su cui bisogna che dirigenti e formatori si interroghino, si intendano e si orientino con coerenza. Il ragionamento sul tema propone di considerare la generazione del Valore a più livelli, fra loro strettamente interconnessi: l'individuo e il gruppo, l'organizzazione e il territorio. Riguardo all'individuo, il Valore trova origine nelle "competenze" e nella "motivazione" quale fattore prioritario di mobilitazione delle stesse. Individui competenti e motivati trovano nello spirito e coesione di gruppo ulteriore energia e forza, poiché il risultato del gruppo supera la somma del risultato dei singoli: complementarietà delle competenze, responsabilizzazione collettiva, ricchezza delle diversità, senso di appartenenza, governo dei conflitti sono valore aggiunto che merita il "sacrificio" delle resistenze individuali e il superamento del "rischio conflitti" mediante le tre leve del rispetto delle persone, della flessibilità e della comunanza di valori ed obiettivi. Riguardo all'organizzazione, il Valore trova origine nell'esercizio del pensiero sistemico, nell'organizzazione a rete e nella pianificazione ed attuazione di una "buona comunicazione". Riguardo al territorio, il Valore trova origine nell'allargamento della mission associativa, che rinvia alla formulazione di una mappa dei valori condivisi, nella soddisfazione dei portatori di interesse esterni (stakeholders) dell'ambiente sempre più vasto e variegato di riferimento, nell'accrescimento della qualità sociale. Molto gradite e preziosissime - una vera felice sorpresa - le testimonianze delle due aziende, Lungarotti e Angelantoni. Per le Cantine Lungarotti, la dott.ssa Teresa Severini ha brillantemente intrattenuto l'uditorio su come tre donne di età diverse (lei, la mamma Maria Grazia e la sorella Chiara) stiano portando avanti con responsabilità differenziate la produzione di Valore attraverso la cultura del vino. La descrizione dell'esperienza di genere può tranquillamente riferirsi ad un decalogo di come si "costruisce Valore". Per l'Angelantoni Industrie, il giovane Direttore Generale, l'Ing. Adolfo Caldarelli ha stupito tutti per la sua chiarezza strategica ed organizzativa, il motto è: creazione di Valore con innovazione continua e tendenza alla perfezione.

Con quei riferimenti, tutti hanno capito perché le due aziende sono leader mondiali. Per tutti il messaggio è: "nella società della conoscenza il Valore consente continuità, crescita durevole, identità, competitività, adeguatezza del ruolo e della funzione".

Franco Bussetti

"Aprire gli orizzonti"



Intervista con il prof. Roberto Segatori sulla "mission" dell'AVIS e sulle dinamiche del cambiamento associativo.

Lei ha una buona conoscenza dell'AVIS dovuta ad un durevole rapporto con la nostra Associazione, prima a livello nazionale, ora soprattutto con AVIS Umbria; rispetto ai processi evolutivi in atto come vede il posizionamento associativo?

L'AVIS ha sempre sviluppato una discreta "riflessività sistemica" sul proprio posizionamento strategico. In passato ha saputo trasformarsi da Associazione di impianto "generoso, ma caritativo" ad Associazione in grado di collegare la propria mission (promozione e donazione del sangue) all'idea di una società che promuove sia i diritti che i doveri di cittadinanza, specie sul fronte della salute dei cittadini. Per stare al passo coi tempi e per sviluppare ulteriormente la propria vision (l'impegno di volontariato anonimo e gratuito), l'AVIS dovrebbe allargare la propria mission ad altri scopi sociali di tipo integrativo. È mio convincimento, ad esempio, che l'AVIS potrebbe fare moltissimo nel campo dell'integrazione degli immigrati, aiutandoli e aiutandoci a stabilire con essi più profondi rapporti di reciprocità. Lo stesso dovrebbe essere fatto con i giovani tramite

l'offerta di servizi che siano al contempo occasione di volontariato e di professionalizzazione. In realtà, in molte sedi AVIS, ciò si fa da tempo. Ma dovrebbe diventare un impegno sistematico e programmato, e non casuale ed episodico, come spesso è ancora oggi.

Nei partecipanti al Corso di formazione del 23 e 24 giugno 2007 ha riscontrato un atteggiamento di particolare resistenza al cambiamento o c'è un approccio di consapevolezza in questo senso da parte delle articolazioni associative?

Parliamoci chiaro. Ad ogni convegno e ad ogni incontro formativo dell'AVIS tendono a presentarsi sempre due tipi di partecipanti: i quadri storici e i neo-entrati. Tra i primi, più che registrarsi una particolare resistenza al cambiamento, è facile riscontrare spesso una partecipazione "rituale", soprattutto attenta alla dimensione relazionale e all'abitudine e al piacere di ritrovarsi insieme in sedi diverse. Tra i secondi emerge invece - e questo è capitato anche a Perugia - una maggiore consapevolezza dei mutamenti storici in corso e una particolare disponibilità all'acquisizione di chiavi di lettura della società e di strumenti concettuali e operativi nuovi.

Il tema del ricambio generazionale nella gestione associativa è ricorrente e sembra sempre più problematico da soddisfare, quali sono i motivi di queste difficoltà e cosa si può fare per migliorare questa condizione?

La questione del difficile ricambio ha due cause. La prima consiste nel fatto che l'attuale generazione di giovani, che ha molti problemi nel trovare un'occupazione stabile e l'autosufficienza economica, si ponga "a responsabilità limitata" verso impegni volontari che possono apparire "dispersivi". La seconda risiede nella resistenza degli anziani a farsi da parte. Ma spetta soprattutto ai secondi il compito di agevolare l'inserimento dei giovani nelle cariche associative, magari caricandoli di responsabilità compatibili con i loro impegni esterni, e correndo il rischio di lasciarli sbagliare da soli.

Come giudica il progetto formativo (temi, contenuti e metodologie) di AVIS nazionale che alcuni ritengono forse troppo audace per un'Associazione come la nostra?

Più che audace, mi sembra il minimo necessario da fare. Per quanto mi riguarda ho trovato decisamente importante la tematica affrontata nel corso di Perugia: "Generare valore". Tanto nel mondo delle imprese for profit quanto nel campo della pubblica amministrazione (e quindi a maggior ragione nel settore no profit), la sfida della generazione di valore è il vero grande nodo su cui una società in crisi come quella italiana può pensare di rispondere alla concorrenza globale apertasi col nuovo millennio.

Dal suo osservatorio professionale ed esperienziale, quali suggerimenti si sente di dare all'AVIS?

Il vero rischio dell'AVIS è di diventare un'associazione "di reduci". Reduci di un altro mondo, un altro tempo, un'altra generazione. Però i reduci, pur essendo epici, per ovvi motivi non sono più in grado di onorare l'antica missione. Per reagire al rischio di declino, l'AVIS non può dunque che aprirsi: a nuovi impegni di volontariato, a nuove consapevolezze socio-sanitarie, a una nuova etica civica. E, soprattutto, al rischio di lasciare che i giovani (e forse soprattutto le donne) prendano in mano le redini dell'Associazione per coinvolgere di più e meglio i loro coetanei e le nuove generazioni.

F.B.

Bilancio sociale, a che punto siamo?

Prosegue a ritmi serrati il lavoro di preparazione e stesura del primo Bilancio sociale di AVIS nazionale, che sarà ufficialmente presentato all'Assemblea generale 2008.
Il gruppo di lavoro è composto dagli esperti del Creares (Centro di ricerca su etica negli affari e responsabilità sociale dell'Università dell'Insubria), guidati dalla prof.ssa Cristiana Schena (nella foto), e da alcuni componenti del Consiglio nazionale AVIS: Luciano Franchi, Sergio Valtolina, Ivo Lazzari, Paola Catuzzo, Ruggiero Fiore, Diego Sala, Gianfranco Marabini. Insieme a loro ci sono anche Andrea Tieghi presidente dell'AVIS, Marco Contini del Giurì Nazionale, Filippo Cavazza dell'ufficio stampa nazionale. Da maggio ad oggi sono state svolte numerose riunioni, nelle quali il gruppo si è confrontato su metodologia e obiettivi. Agli incontri hanno già partecipato alcuni componenti dell'Esecutivo e diversi presidenti regionali, nell'ottica del più ampio coinvolgimento possibile di tutti i livelli dell'Associazione.

Con la prof.ssa Cristiana Schena abbiamo parlato dello stato dell'arte del Bilancio sociale.

Che tipo di percorso avete seguito?

Abbiamo proceduto da subito con l'intento di allargare il parterre degli interlocutori coinvolgendo, in un lavoro utile e fruttuoso, alcuni membri dell'Esecutivo, i presidenti delle AVIS regionali e il gruppo giovani. Il confronto certamente continuerà e stiamo valutando la possibilità di allargarlo anche ad alcuni stakeholder esterni. Tutti gli incontri hanno dato un ritorno di informazioni significativo, che permetterà di rappresentare la realtà dell'AVIS nazionale e, al contempo, di dar conto delle realtà locali delle problematiche operative e strategiche.
I prossimi passi saranno costituiti da un confronto sui risultati finora raggiunti in seno alla Consulta dei Presidenti delle AVIS regionali ed al Consiglio nazionale; nel frattempo all'interno del gruppo di lavoro si procederà all'avvio della stesura ed alla discussione della bozza del bilancio sociale.

Che ambiente ha percepito in AVIS nazionale e nelle altre AVIS rispetto a questo lavoro?

Tutte le persone sinora contattate hanno mostrato interesse per il bilancio sociale ed hanno condiviso l'impostazione che è stata data al processo di rendicontazione seguito dal gruppo di lavoro. Ho, quindi, la positiva sensazione che si stia diffondendo l'idea che il Bilancio costituisca uno strumento utile sia per la rendicontazione, sia per lo sviluppo all'interno della singola Associazione di percorsi manageriali e di qualità. È ovviamente possibile che non tutti siano d'accordo o che non abbiano ancora colto l'importanza interna ed esterna di questo strumento. Tuttavia sono convinta che, se il bilancio sociale dell'AVIS nazionale contribuirà a far diffondere questo messaggio e a far sviluppare un dialogo costruttivo all'interno dell'Associazione, potremo dire che saranno stati raggiunti due importanti risultati.

Andiamo per un attimo al di fuori di AVIS. Che progressi sono stati fatti in tema di Bilancio sociale, quest'anno, in Italia?

C'è una maggiore consapevolezza sia a livello internazionale che nazionale. In Italia si è fatto un ulteriore passo in tema di rendicontazione sociale grazie all'emanazione del D. Lgs. n. 155/06, che ha reso obbligatorio il bilancio sociale per le imprese sociali. Ora siamo in attesa delle linee guida del bilancio sociale che il Ministero è tenuto a definire, in accordo con l'Agenzia per le Onlus. Mi auguro che possa essere definito uno schema puntuale, utile non solo per le imprese sociali, ma più in generale per l'intero terzo settore; ciò, infatti, potrebbe creare i presupposti per una più ampia diffusione di bilanci sociali effettivamente utili per rendicontare e valutare i benefici sociali prodotti dalle organizzazioni non profit. Al contempo dobbiamo augurarci che le istituzioni e i cittadini utilizzino in maggior misura questo strumento, spronando il terzo settore ad una maggiore trasparenza informativa e ad un continuo miglioramento delle loro capacità operative, a vantaggio della cittadinanza. In ogni caso, ritengo che le Associazioni non profit che, come l'AVIS, hanno avviato i percorsi di rendicontazione sociale pur in assenza di un obbligo di legge diano un segnale estremamente positivo sulla loro volontà di far conoscere la propria realtà e di "mettersi in gioco", esponendosi alla valutazione esterna.

F.C.

"Alziamo il tetto" campagna di "Vita" sul 5 per mille

"Alziamo il tetto". Si chiama così la campagna organizzata dal settimanale "Vita" per chiedere al Presidente del Consiglio e al Ministero dell'Economia di alzare il tetto, fissato dal comma 1237 della Finanziaria 2007 a 250 milioni di euro, relativo al 5 per mille. Con tale misura, il 5 per mille si ridurrebbe di fatto ad uno striminzito 3 per mille. Secondo le indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate, in occasione della denuncia dei redditi 2006 sono stati ben 15.800.000 i cittadini che hanno scelto di devolvere in favore di enti con finalità non profit, nei diversi settori nei quali operano, il 5 per mille del proprio gettito fiscale, secondo il disposto della Legge Finanziaria 2006, al comma 337. In altri termini, già al primo anno 6 contribuenti su 10 hanno aderito a questa possibilità, dando una prova estremamente concreta di partecipazione, responsabilità, democrazia. AVIS nazionale ha aderito fin da subito alla campagna di "Vita" (che al momento ha toccato circa 10.000 firme). Anche molte AVIS territoriali (tra cui la Regionale Liguria e la Regionale Toscana) si sono subito schierate contro il tetto. Per aderire (a titolo personale o come AVIS) è sufficiente visitare il sito www.vita.it.

Alcune iniziative per l'80°

Tra le iniziative organizzate negli ultimi mesi un po' in tutta Italia, ne segnaliamo solo alcune, molto diverse tra loro, inserite nell'ambito delle celebrazioni dell'80° anniversario di fondazione dell'AVIS.

Pordenone: Oltre il confine

"L'AVIS oltre il confine" è stato il titolo del convegno internazionale tenutosi a Pordenone il 15 e 16 settembre. Organizzato da AVIS nazionale e regionale Friuli Venezia Giulia per celebrare gli 80 anni dell'Associazione, l'incontro ha posto l'attenzione sulle attività internazionali e su quelle a favore dell'integrazione svolte da AVIS.

Ascoli Piceno: Multiculturalità e Leadership

Sul tema "Multiculturalità e leadership dopo 80 anni di storia" si snoda il corso di formazione organizzato il 20 ottobre ad Ascoli Piceno. Organizzatori l'AVIS regionale Marche, l'AVIS provinciale e comunale di Ascoli Piceno.

Basilicata: Giro Ciclistico Internazionale

Dal 14 al 17 settembre sono state giornate all'insegna del binomio sport-solidarietà in Basilicata, con la 26° edizione del "Giro Ciclistico Internazionale a tappe per Juniores". 18 le squadre partecipanti per un totale di 106 atleti, molti dei quali provenienti dall'estero. La vittoria finale è andata all'italiano Matteo Mammini. La manifestazione ha avuto come partner anche le AVIS regionale di Basilicata e comunale di Potenza.

Macerata: quadro di fiori per l'AVIS

Un'antica tradizione popolare, l'infiorata del "Corpus domini", ha dato lo spunto all'Avis comunale di Castelraimondo (Macerata), per realizzare il 10 giugno un quadro di fiori e foglie con l'immagine classica del donatore e il logo degli 80 anni dell'Associazione. Le origini dell'evento risalgono addirittura al 1500 e l'AVIS comunale vi ha partecipato con il suo messaggio di solidarietà.

Treviso: fra Forze dell'Ordine e Giornalisti

Grazie alla collaborazione fra l'Avis provinciale trevigiana e l'Azienda Ulss 9, è partita in provincia di Treviso la campagna "Uniformi nel donare" con cui le Forze dell'ordine si propongono di promuovere il dono del sangue sia tra le proprie file che tra la popolazione. Coinvolti nel progetto i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia Penitenziaria, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale, i Vigili del Fuoco e la Polizia Municipale. Sempre in occasione dell'80°, l'AVIS provinciale di Treviso è stata protagonista (con una lezione sul rapporto tra il dono del sangue e i mass media) al corso di aggiornamento del sindacato provinciale giornalisti.

Bologna: Run Tune Up Trofeo Nazionale Avis

Gianni Morandi ed Andrea Tieghi, presidente di AVIS Nazionale, hanno preso parte insieme, mercoledì 29 agosto, alla conferenza stampa di presentazione della sesta edizione della Run Tune Up -

Trofeo nazionale AVIS, mezza maratona, competitiva e non, che si è poi tenuta il 2 settembre a Bologna. Un appuntamento che ogni anno torna puntuale e che quest'anno si è arricchito di un nuovo significato grazie alla felice ricorrenza dell'80°.

Roma: Blood Runner a Villa Borghese

A metà ottobre è tornata la "Blood Runner" di Roma con uno scenario d'eccezione: Villa Borghese. Dopo l'edizione 2006 al Gianicolo, la manifestazione sportiva ha coinvolto centinaia di romani e non in diverse gare: una competitiva di 10 km, una corsa non competitiva di 5 km, una passeggiata di 2 km e la corsa delle goccioline (riservata ai bambini, potenziali donatori del domani). La Blood Runner è organizzata ogni anno dall'Avis comunale di Roma e da Blood Runner Onlus. Insieme a loro sono coinvolte le maggiori realtà organizzatrici di eventi su strada a Roma: oltre all'Acsi Campidoglio Palatino, il Gruppo Sportivo Bancari Romani e l'Italia Marathon Club.

Bologna: Basket, triangolare di Campioni

Sport e solidarietà il 19 settembre presso il Paladozza di Bologna, dove si è disputato il triangolare di basket tra la bolognese Fortitudo, i campioni d'Italia Montepaschi Siena e la Scavolini-Spar Pesaro, a favore di AVIS Bologna. Il "Trofeo Quadrifoglio Vita-A Canestro per Avis" è giunto alla terza edizione e anche quest'anno l'incasso è stato devoluto all'AVIS provinciale di Bologna per la costruzione della nuova sede che ospiterà anche quella Comunale e Regionale.

Sette giovani avisini in Grecia

Si è svolto nella splendida cornice di Loutraki, in Grecia, dal 23 al 26 agosto, il 7° Forum internazionale dei Giovani donatori di sangue organizzato dalla FIODS, in collaborazione con l'organizzazione greca dei donatori di sangue. L'Italia ha partecipato con 7 ragazzi provenienti da diverse regioni: Giorgia Chiaro (Veneto), Sandro Pulvirenti (Sicilia), Elisa Proscio (Lazio), Gabriele Masciambruni (Marche), Lucia Delsole (Veneto), Claudia Firenze (Toscana) e Stefano Ghezzi (Trentino). Appena il tempo di sistemarsi in hotel e il forum inizia con i saluti delle autorità locali, del presidente della FIODS, Niels Mikkelsen e del Segretario Generale della FIOD,S Jean-Marie Durant. Il primo momento importante del forum è stato il market del giovedì sera, durante il quale si sono presentate tutte le delegazioni e si sono presi i primi contatti con i ragazzi degli altri Paesi. La delegazione italiana si è presentata con la maglietta ideata per il tour di Tiziano Ferro e ha ricordato a tutti gli ottant'anni appena compiuti da AVIS. Erano presenti una cinquantina di giovani provenienti da: Angola, Brasile, Danimarca, Estonia, Spagna, Francia, Italia, Lettonia, Malta, Romania, Slovenia e Grecia. Purtroppo, per problemi legati ai visti, non sono potuti arrivare a Loutraki una ventina di altri ragazzi africani, che avrebbero sicuramente arricchito e animato il Forum. Il market è poi proseguito con l'allestimento di tavolini per l'esposizione e lo scambio di materiale promozionale portato da ogni Nazione. La rincorsa ai gadget più interessanti ha consentito anche di rompere il ghiaccio fra le delegazioni e i ragazzi hanno potuto, in un clima molto rilassato, scambiarsi le prime informazioni. Guidati dalla splendida e sapiente regia della brasiliana Leticia, coordinatrice dell'YIC, il venerdì è stato dedicato ai lavori di gruppo, ovviamente composti da ragazzi di diversi Paesi, nei quali si sono trattati vari aspetti della donazione. In particolare si è parlato di come attirare e reclutare nuovi giovani donatori, di progetti in corso nei vari Paesi, dell'importanza nell'associare la qualità e il buon stile di vita alla donazione, dell'organizzazione di eventi di successo per promuovere la donazione e di cooperazione fra i vari Paesi. Ognuno ha scambiato la propria esperienza con gli altri e ci si è resi conto come l'Italia e l'AVIS siano all'avanguardia nella promozione della donazione fra i giovani, un punto di riferimento per altre piccole realtà associative che stanno nascendo, soprattutto nei paesi dell'est Europa e in quelli africani. Il confronto ha evidenziato anche le enormi difficoltà economiche e organizzative di tanti Paesi, ma l'entusiasmo, la forza e la voglia di fare che i giovani hanno mostrato nei vari gruppi fanno ben sperare per il futuro. Vedere gente di colore diverso, di cultura diversa, di religione diversa, unita e seduta attorno ad un tavolo a discutere di dono è stata un'esperienza incredibile. I lavori sono dunque proseguiti con l'intervento del presidente e del segretario generale della FIODS,

che hanno spiegato ai presenti l'organizzazione e le attività della Federazione. Il sabato è stato dedicato ai suggerimenti per la programmazione delle iniziative future, che si potranno sviluppare a livello internazionale, e all'elezione delle cariche all'interno IYC. È stata eletta nuova guida dei giovani Marion Duclos (Francia), per il ruolo di segretaria è stata votata Leticia Cortes Ferreira (Brasile) e tesoriere è stato eletto Michail Droungos (Grecia). È saltata invece la prevista escursione in barca sul canale di Corinto per le avverse condizioni meteorologiche. Il vento e gli incendi che hanno messo in ginocchio la Grecia a fine agosto hanno lasciato il segno: non è mancato durante il forum il ricordo delle tante persone che hanno perso la vita poco lontano da Loutraki. Il meglio, però, i ragazzi lo hanno sicuramente dato durante le serate di questo forum, allietate da balli greci, musiche portate dai diversi Paesi, canzoni: sono stati bellissimi momenti di divertimento e socializzazione. Anche in questo i giovani italiani si sono dimostrati ben preparati e hanno portato a tutto il gruppo un'allegria coinvolgente. La domenica mattina è arrivato, invece, il triste momento dei saluti e del ritorno verso i Paesi di origine. La delegazione italiana si è dimostrata veramente unita, ha saputo portare un contributo importante durante i vari momenti del forum e ritorna casa arricchita da un'esperienza internazionale unica. L'appuntamento è per il prossimo anno, quando toccherà proprio a noi, all'Italia, organizzare l'8° Forum Internazionale dei Giovani donatori di sangue!

Stefano Ghezzi

PowerPointAvis

Lavori in power point con temi come natura, sentimenti, avventura, umorismo, lavoro, scuola, sport, volontariato, AVIS. Siti nazionali, regionali, provinciali e comunali delle AVIS che amplificano la notizia, ripresa dal newsgroup di AVIS Giovani. Tutto questo è "Troppo Bello!", un'idea condivisa dalle AVIS comunali di Cernusco sul Naviglio, Milano, Cologno e Carugate e patrocinata dall'AVIS nazionale. Il progetto si ispira alla diffusione delle presentazioni in power point tra amici. È un fenomeno diffuso da tempo in internet, oggi sfruttato anche commercialmente con il nome di "marketing virale" per il modello di diffusione a "passaparola" o "contagio" su cui si basa. Il risultato atteso del coinvolgimento nella gara è quello di interessare chi riceve da un amico l'invito a "votare" il proprio lavoro su www.troppobello.com, e conoscere così AVIS in modo nuovo. *"La donazione e la partecipazione alla vita associativa sono comportamenti di adesione alti e impegnativi* - spiega Carlo Assi, presidente di AVIS Cernusco - *alla cui base vi è sempre un atteggiamento positivo verso il volontariato e la gratuità. Con questo progetto siamo andati ad agire sulla percezione dell'immagine, che viene ancora prima dell'atteggiamento. Con un logo simpatico, una formula coinvolgente basata sulla gara e sul premio, con meccanismi di coinvolgimento tipici di internet, abbiamo proposto AVIS in modo giovane e fresco". "È anche un esempio di 'rete' associativa intesa in senso nuovo* - aggiunge il presidente nazionale Andrea Tieghi - *in cui abbiamo valorizzato la ricchezza di idee e la capacità realizzativi delle quattro AVIS del milanese che da gennaio lavorano per conto di AVIS al progetto, mettendolo a disposizione di tutti i livelli associativi. Le adesioni di AVIS territorialmente distanti e il coinvolgimento dei giovani, sin dalla tre giorni di Latina a luglio, sono una conferma della vivacità del progetto". "Troppo Bello!" ha avuto successo anche oltre il nostro ambito associativo* - continua Ambrogio Lecchi, presidente di AVIS Carugate - *coinvolgendo tre scuole superiori, l'Università Cattolica di Milano e l'associazione "Kayros", attiva a favore dei minori".*

Carlo Assi, presidente di cernusco sul Naviglio ed Andrea Tieghi alla presentazione dell'iniziativa

Il "Troppo Bello! Show" è la sorpresa finale a cui stanno lavorando gli organizzatori, che hanno in serbo una serata "speciale" in cui verranno premiati i vincitori. La scadenza è stata prorogata a marzo 2008.

Da Piacenza Avisplash spopola fra i giovani avisini

Dopo il successo di "Avisplash 2007-Giochi senza frontiere", la nostra Commissione Giovani sta progettando nuove idee per renderla ancora migliore sotto tutti i punti di vista. L'edizione 2007, che si è svolta il 14 e 15 Luglio a Rivergaro (Piacenza) ha visto coinvolte ben otto squadre: due da fuori regione, vale a dire Albenga (Sv) dalla Liguria e Monteforte d'Alpone (Vr) dal Veneto e una da fuori provincia, cioè Formigine (Modena), e le cinque provinciali Rivergaro, Monticelli d'Ongina (squadra vincitrice), Alseno, Ponte dell'Olio e Podenzano. I giochi che si sono svolti al pomeriggio hanno visto le squadre battersi a colpi di gavettoni e spruzzate d'acqua. In particolar modo è stato apprezzato il gioco della domenica dove i concorrenti, armati di fotocamera digitale, dovevano farsi immortalare in luoghi diversi e con persone diverse per coinvolgere anche la popolazione, al fine di far conoscere, divertendosi, la nostra associazione che quest'anno ha compiuto 80 anni. La Commissione Giovani AVIS piacentina si impegnerà per fare ancora meglio, visto l'affiatamento che si è instaurato sia a livello associativo sia a livello di grande amicizia fra i componenti delle squadre. Se nuove squadre vorranno partecipare, la prossima edizione, saranno le benvenute: più siamo e più ci divertiamo, è un'esperienza da provare!

Mirco Rocco - Area Giovani provinciale Piacenza

Ferro, amicizia & fantasia

Una conferenza stampa "gremita" di giovani avisini ha fatto da apripista alla due giorni dell'AVIS nazionale per il via del tour estivo di Tiziano Ferro. Delegazioni da tutta Italia hanno partecipato, il 20 e 21 luglio a Latina, all'incontro con i giornalisti, con il cantante pontino e al forum "Sulle ali della musica". Alla conferenza, introdotta dal saluto del presidente dell'AVIS comunale di Latina, Marco Fioravante, è intervenuto il presidente di AVIS nazionale, Andrea Tieghi, la responsabile nazionale dei giovani di AVIS, Aurora Di Lenola e la rappresentante del Fan Club di Ferro, Paola Pistilli. Nel prendere la parola, Tieghi ha ringraziato tutti i giovani avisini che si sono impegnati nella promozione della donazione durante il tour invernale e che sarebbero stati in prima linea anche durante il tour estivo di Tiziano Ferro, tributando quindi il giusto riconoscimento alla sensibilità del cantante, che ha reso possibile un'iniziativa capace di portare un significativo aumento dei donatori tra i giovani. Paola Pistilli, che è donatrice di sangue, ha espresso la grande disponibilità degli ammiratori del cantante nel sostenere la causa della donazione: *"Grazie a Tiziano il messaggio di AVIS arriva ai cuori dei giovani e noi del Fan Club ci rendiamo disponibili per fare il necessario affinché i ragazzi comprendano sempre più il valore del dono del sangue". "Un gesto, quello del dono, che grazie alla straordinaria collaborazione di Tiziano sta entrando nella cultura e nella quotidianità di tanti ragazzi"*, ha precisato la

Di Lenola. Al termine della conferenza stampa, oltre cento giovani avisini, bandiere alla mano, hanno dato vita ad un festoso corteo fino allo stadio Francioni dove, in attesa dell'inizio del concerto, è stato allestito un punto informativo. Tiziano Ferro è apparso sul palco alle ore 17 per dedicare una canzone al Fan Club ed una agli avisini, ringraziandoli per l'attività svolta e per l'appassionata

presenza a tutte le date del tour. *"Ragazzi, siete forti* - ha detto dopo aver cantato una canzone per l'AVIS - *è bellissimo avervi qui ed è bellissimo quello che fate per il prossimo. L'altruismo, la responsabilità sociale e la solidarietà sono qualità che considero prioritarie dell'essere umano. Non posso che continuare a sostenere con convinzione i valori dell'Associazione"*. Ferro si è quindi detto pronto a continuare a farsi portavoce dell'AVIS anche durante i concerti estivi, sia parlando in prima persona al pubblico, sia lasciando che i ragazzi avisini allestiscano proprie postazioni e distribuiscano materiale informativo. Un particolare saluto è stato poi rivolto ad AVIS nel corso del concerto: Tiziano ha fermato per qualche minuto lo spettacolo per ricordare alle 15.000 persone presenti come il piccolo gesto della donazione di sangue possa salvare numerose vite, invitando poi gli spettatori a fermarsi a chiedere informazioni ai volontari dell'Associazione. Le delegazioni hanno quindi partecipato, il giorno seguente, al meeting "Sulle ali della musica" organizzato dalla Consulta nazionale Giovani AVIS, originale sia nel titolo, sia nei contenuti. Ai 120 ragazzi partecipanti, infatti, è stato chiesto di pensare a canzoni, musiche o colonne sonore di qualsiasi tempo che potessero "sposarsi" con l'AVIS. Il professor Andrea Volterrani, docente di Teoria della pianificazione sociale presso l'Università degli Studi di Siena, ha guidato il lavoro, divisosi poi in cinque gruppi. Obiettivo: cercare di associare una o più canzoni a tre temi specifici: gli ottanta anni dell'AVIS, i valori dell'AVIS, il rapporto tra l'AVIS ed i giovani. Ogni gruppo ha presentato le proprie canzoni e alla fine c'è stata la votazione generale, dopo un dibattito a tratti anche acceso, a dimostrare che la musica rappresenta per ogni persona qualcosa di unico, di personale, e che non è facile trovare l'accordo su quale, tra le canzoni

proposte, possa trasmettere a tutti le stesse emozioni. Alla fine ogni categoria ha visto un risultato. "Gocce di memoria" di Giorgia ha suscitato molti consensi nella categoria delle canzoni per la campagna dell'80° dell'AVIS, mentre nella categoria Giovani ed AVIS ha avuto la meglio "Help" dei Beatles, ma molto votate sono state anche "Generazione di fenomeni" , "Un senso" di Vasco Rossi e "L'ombelico del mondo" di Jovanotti. Nella categoria delle canzoni che identificassero l'AVIS la sfida è stata all'ultimo voto: prime a pari merito sono giunte "One" degli U2 e "Grazie" di Gianna Nannini, seguite da "Terra promessa" e "Se bastasse" di Eros Ramazzotti. Il prof. Volterrani ha quindi proposto ai giovani di continuare, nelle proprie realtà, ad interrogarsi sul binomio musica-Avis, anche tramite un sondaggio via internet o il coinvolgimento di altri giovani avisini durante convegni e forum regionali o provinciali. Tornei sportivi in spiaggia e una splendida cena-festa organizzata dall'AVIS comunale di Latina per il suo 50° anniversario hanno concluso una delle migliori iniziative organizzate per i giovani avisini.

Michela Rossato e Marco Ferrario
(servizio fotografico di Beppe Castellano)

Alcune immagini della due giorni di Latina dove sono confluiti tantissimi giovani avisini da tutto il Paese colorando di Avis lo stadio comunale per il primo concerto del tour estivo.

1927

Lindbergh sorvola l'Atlantico

Nasce l'AVIS

Ci sono date che cambiano il futuro degli uomini

80 ottanta anni

A piccoli passi
abbiamo scritto la nostra storia

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Numero Verde 800 261580

www.avis.it